

IL CASO

Per l'attuale numero uno di «Gestel» bisogna capire se quanto progettato anni fa sarà al passo coi tempi
«Teatro e torre scenica, oggi ancor più spreco di denaro»

«Nuovo Palacongressi, fermatevi e riflettete»

Carlo Modena: «Il dopo Covid è un rebus»

Il mondo del «dopo Covid» non sarà più lo stesso probabilmente. E allora rispetto ad alcune opere pubbliche pensate vent'anni fa e oggi in procinto di partire forse è meglio fermarsi, riflettere e pensare se saranno «congegnali» al nuovo mondo.

La provocazione arriva in queste ore da Carlo Modena, operatore turistico di lunga data, già presidente di Palacongressi e dell'Azienda di soggiorno, «creatore» della Vela d'Oro, attualmente tra l'altro presidente della società intercomunale «Gestel srl», e prende spunto dalla notizia pubblicata da «L'Adige» rispetto alla possibilità molto concreta che il grande cantiere del nuovo Palazzo dei Congressi con annesso teatro comunale e torre scenica partano già nel mese di giugno approfittando di un'estate che difficilmente sarà la fotocopia di quelle passate. L'invito che fa Modena è appunto quello di fermare tutto e valutare attentamente se quanto progettato anni or sono (il discorso vale anche per il nuovo centro fieristico alla Baltera) ha un senso di essere anche in un futuro tutto da decifrare se e quando l'emergenza Covid-19 sarà passata. «Più si legge e più si ascolta, più ci si convince che «nulla sarà più come prima» - osserva Modena - Lo dicono tutti, i politici, gli scienziati, i media. Sicuramente noi siamo stati testimoni di un tempo che lascerà tanti cambiamenti, nelle abitudini, nelle procedure,



L'imprenditore turistico Carlo Modena

nei programmi, noi, generazione che pur aveva visto la trasformazione rapida dal telex a Whatsapp e credeva di aver visto già molto. Nulla tornerà come prima? Chissà. Può essere pure che la scoperta del vaccino porti a ritornare alla «normalità», quanto meno rapporti e nella vita quotidiana. Ma sicuramente qualcosa questo terremoto la cambierà, un po' perchè ne-

cessario, un po' perché il mondo coglierà l'occasione per rottamare. Pensiamo alla scuola: non si sa se le scuole a settembre riprenderanno né come, si parla di classi divise che turnano, etc. Non voglio entrare in merito all'argomento, ma sicuramente mi suona in testa un campanello d'allarme quando penso che a Riva stanno per partire i lavori di nuove scuole. Non è incalzata l'albergo che costruiamo le scuole e quando saranno pronte e moderne appariranno magari fuori logica nella nuova ottica e ci troveremo a coniugare (anche in proiezione nascite) il vecchio detto «fatta la gabbia scappato l'uccello».

Il discorso vale per la scuola ma appunto per altre grandi opere in fase di partenza: «Leggo che partiranno presto i lavori di ampliamento del Palazzo dei Congressi. Nessuno più di me può esserne felice, se si pensa che io fui il primo a chiederlo all'allora sindaco Matteotti e a reiterare altre richieste». Ma qualche riflessione, sottolinea, va fatta: «Teatro e torre scenica da 25 metri, l'ho sempre detto, rappresentano uno spreco di risorse pubbliche, ancor più oggi in questa situazione, risorse che potrebbero essere impiegate per altro. Ma credo ancora che una destinazione turistica di respiro internazionale debba avere una struttura prestigiosa di riferimento, la cui sola esistenza promuove la località (un po' come potrebbe fare il campo da golf). Mi ren-



do conto anche che la stagione turistica in arrivo (se ci sarà) spinge a cominciare in fretta i lavori, ma mi chiedo «siamo sicuri che tutto quanto progettato sia compatibile con il dopo»? O è meglio riflettere? Quando si dice che tutta l'ospitalità dovrà essere rivista (vedremo se sarà vero e se sarà necessario e come) tanto più occorre riflettere su quelli che dovrebbero essere i punti di riferimento di una certa ospitalità. Abbiamo aspettato decine di anni per realizzare un «sogno», vediamo ora che la fretta non sia quella della gatta che partorisce. Perché la stessa opportunità ci invita a riflettere».

Discorso analogo per il nuovo polo fieristico, aggiunge Carlo Modena: «Se il Palazzo dei Congressi e le nuove abitudini ci inducono a riflettere, che dire della nuova Fiera? Che ne sarà del futuro delle fiere nel mondo? Ci sarà ancora, dopo le nuove abitudini, e dopo la scoperta del vaccino, la stessa esigenza di incontrarsi dopo avere attraversato il mondo per esporre i propri prodotti? Stiamo per costruire un nuovo centro fieristico, all'avanguardia (rispetto a parametri che potrebbero essere invecchiati molto) non è meglio riflettere, cercando di capire se il mondo del dopocovid sarà lo stesso? Meglio forse perdere un po' di tempo ancora per essere i primi di un nuovo percorso piuttosto che correre per dovere e poi accorgersi magari di avere sbagliato».

P.L.